

**Le nostre tasche**

IL PESO DELLE TASSE

**ROCCO BUTTIGLIONE** (Udc): «Pur essendo all'opposizione ci troviamo a difendere il ministro Tremonti dagli assalti scomposti della sua maggioranza»

# Manovra, spunta l'aumento dell'Iva. Ma

*Prelievo più pesante sulle rendite, aliquote Irpef al 20, 30 e 40 per cento. Braccio***I tecnici stanno definendo gli ultimi dettagli della correzione da 43 miliardi che andrà giovedì in Cdm. La Cgia: la rimodulazione delle tasse porterà risparmi di 400 euro per le famiglie****Olivia Posani**  
ROMA

**DUE CONFERME:** tre sole aliquote Irpef (20, 30, 40%) e tassazione più pesante (20%) sulle rendite finanziarie dal prossimo anno, Bot esclusi. Una novità: abolizione dell'Irap dal 2014. Una grande incertezza: l'ipotesi di aumentare di un punto l'Iva, esclusa giovedì dal ministro Romani durante l'assemblea della Confcommercio, non è stata ancora abbandonata definitivamente da Tremonti. In ogni modo i cardini fondamentali della delega fiscale, che arriverà al Consiglio dei ministri di giovedì come collegato alla manovra da 43 miliardi, sono stati fissati.

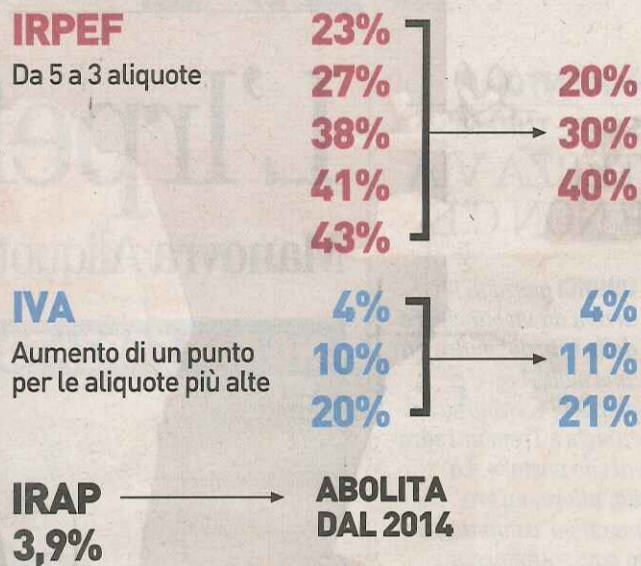
**GLI ARTIGIANI** della Cgia di Mestre hanno calcolato che lo scambio tra Irpef e Iva potrebbe portare a risparmi medi di imposta compresi tra i 435 e i 573 euro a famiglia. Alle cifre si arriva immaginando che vengano unificati il secondo e il terzo scaglione di reddito e il quarto e il quinto. Sono poi stati tenuti in conto i consumi medi delle famiglie italiane calcolati dall'Istat. Incrociando le varie ipotesi si ottiene che il lavoratore dipendente con coniuge e un figlio a carico e un reddito pari 34.774 euro risparmierà 600 euro di tasse e pagherà 166,37 euro in più per quello che normalmente compra. La famiglia con reddito analogo, frutto però della somma

del lavoro dei due coniugi, e con un figlio a carico risparmierà 756,83 euro di tasse e avrà un aggravio Iva di 182,95 euro. Secondo il Nens, il centro di ricerca guidato dall'ex ministro Visco, i calcoli sono più complessi. Il calo di tre punti della prima aliquota fa sì che da 8.885 euro a 15.000 lo sgravio d'imposta cresca fino a 450 euro, ma successivamente, con l'aliquota al 30%, accade il contrario, poiché quello scaglione di reddito (tra i 15mila ed i 28mila euro) oggi è tassato al 27%, esattamente tre punti in meno. Successivamente (fino a 55 mila euro) per ogni 100 euro di aumento del reddito se ne guadagnano 8 (si può arrivare fino a 2.220 euro). Va ancor meglio dopo i 75.000 euro: si guadagnano 3.170 euro, visto che la tassazione passa dal 43 al 40%.

**L'AZZERAMENTO** dell'Irap (che costa 40 miliardi) era prevista, ma con l'andata a regime del federalismo, che assegna alle Regioni l'onere della copertura. Piuttosto forte delle misure fiscali è poi lo sfilamento delle 476 agevolazioni fiscali che dovrebbe garantire risparmi fino a 16miliardi di euro. Potrebbero essere utilizzate per finanziare la riforma del fisco (co-

sta 13 miliardi) e in parte anche la manovra. Dall'accorpamento delle attuali detrazioni arriverebbe un contributo unico per i figli.

**SE SULLA DELEGA** fiscale si registra solo qualche frizione all'interno della maggioranza, sulla manovra è in atto un braccio di ferro dalla conclusione imprevedibile. In ogni caso i tecnici stanno ancora definendo il pacchetto di misure del decreto da 43 miliardi. Tra i capitoli più caldi, quello delle pensioni, che fa infuriare la Lega. È prevista l'anticipazione al 2013 del sistema che aggancia l'età in cui si va in pensione all'aspettativa di vita: 3 mesi in più ogni 3 anni. Le lavoratrici private dovranno andare pensione a 65 anni entro il 2025. A creare moltissimi malumori anche le misure per diminuire i costi della politica: per i parlamentari taglio di stipendi, vitalizi, auto blu e voli di Stato. Sostanzioso il capitolo sul pubblico impiego: blocco del turn over e congelamento degli aumenti contrattuali al 2014 più un contributo di solidarietà per i dirigenti che guadagnano più di 50mila euro. Ma per capire quali misure verranno realmente adottate bisognerà attendere il vertice di maggioranza di oggi.

**LE NUOVE TASSE****LE STIME DELLA CGIA****Chi guadagna**

Con tre aliquote Irpef e l'aumento dell'Iva i risparmi medi per la tipologia di famiglia più diffusa (reddito di 35mila euro e un figlio) oscillano tra 435 e 573 euro

**I costi**

La rimodulazione Irpef costerebbe 13 miliardi ma 6 verrebbero coperti dall'aumento Iva. Restano 7 miliardi da finanziare con tagli di spesa e lotta all'evasione

**ALLARME** SECONDO UNO STUDIO COOP IL CARRELLO DELLA SPESA PESERÀ IN MEDIA 290 EURO IN PIÙ

## I commercianti: «Così si affossano i consumi»

**DETTO & CONTRADDETTO**

23 GIUGNO 2011

**«Carluccio potete stare tranquilli — dice il ministro al presidente di commercianti Carlo Sangalli — l'Iva non sarà aumentata»**

27 GIUGNO 2011

**Appare ormai certo l'aumento di un punto delle aliquote Iva più alte. Romani taglia corto: «Quella fiscale è una riforma complessa e articolata»****Il ministro dello Sviluppo Paolo Romani** (Newpress)

ROMA

«UNA MOSSA perfetta per affossare la già scarsa propensione al consumo degli italiani. Un modo per penalizzare consumi e consumatori». Questo il commento della Coop all'innalzamento di un punto percentuale delle aliquote Iva al 10 e al 20%, secondo quanto contenuto nella bozza di riforma fiscale. La Coop, che ricorda come il ministro Romani «appena pochi giorni fa aveva sostenuto l'esatto contrario», sostiene che l'aumento di un punto dell'Iva «potrebbe sembrare poca cosa, ma in realtà è mettere le mani in tasca degli italiani meno abbienti».

**SECONDO** l'ufficio studi Ancc-Coop, l'incremento potrebbe infatti pesare per circa 290 euro sui consumi di una famiglia media italiana, e proporzionalmente ancora più per una in difficoltà. I prodotti interessati

all'aumento, ricorda la Coop, sarebbero infatti quelli di largo consumo come carne, biscotti, cereali, prodotti farmaceutici e bollette di gas ed elettricità. Sulla stessa linea Confcommercio che si era già dichiarata «assolutamente contraria» all'innalzamento dell'Iva. Il presidente Carlo Sangalli (nella foto Ansa) ieri ha sottolineato la preoccupazione per «l'indebolimento strutturale della domanda interna che è il vero problema di questo Paese». Quanto alla riforma fiscale, a suo parere, deve puntare, insieme all'attuazione del federalismo fiscale, a due obiettivi fondamentali: «La semplificazione, perché il costo della burocrazia è ancora troppo elevato, e l'obiettivo della riduzione delle tasse». Si aggiunge al coro anche Federalimentare che parla di «riflesso negativo sui consumatori».

